



Val di Non | Val di Sole

Predaia | Il direttivo di Italia Nostra insorge contro la volontà del Comune di consentire le demolizioni in centro

«Bloccare subito il Prg degli insediamenti storici»

Predaia Perché tornare ad approvare un piano regolatore generale degli insediamenti storici (Prgis), già rinnovato appena tre anni? Per quale ragione esporre la pubblica amministrazione a nuovi impegni economici, sia a livello comunale per l'incarico professionale, sia in ambito provinciale per la duplicazione dei costi dei procedimenti autorizzativi da parte del servizio Urbanistica e tutela del paesaggio? E ancora: sulla base di quali valutazioni è stato stabilito che, come affermato dalla delibera della Giunta comunale di Predaia dello scorso 12 febbraio (il T del 19 febbraio), sia necessario



Presidente Manuela Baldracchi (Italia Nostra)

«rispondere ad alcuni cittadini, i quali si trovano in alcune circostanze impossibilitati a effettuare interventi sugli edifici o su parti di essi a causa di limitazioni eccessivamente conservatrici, a volte in contrasto alla reale ed effettiva valenza storico/architettonica dell'edificio»? Sono alcune delle domande sollevate dal Consiglio direttivo di Italia Nostra in merito alla variante al Prgis di Predaia, di cui il Comune ha da poco deliberato gli obiettivi che in sostanza riguardano la volontà di rendere più facile la ristrutturazione e/o l'abbattimento degli edifici nei centri storici. Variante che non solo

non convince l'associazione, ma che il direttivo trentino chiede ora all'amministrazione di «bloccare», a favore invece di «un corretto atteggiamento di tutela e salvaguardia del patrimonio edilizio e urbano dei centri storici, quali testimonianze della storia del territorio e della cultura delle genti che lo hanno abitato e forgiato». «Il caso del Comune di Predaia non è purtroppo un caso isolato – spiegano gli ambientalisti –. In quest'ultimo periodo, infatti, diverse amministrazioni comunali stanno procedendo alla redazione di varianti di questo genere, più attente alle

regole mutevoli del mercato immobiliare che non alla tutela e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, venendo meno al rispetto dell'apparato normativo-disciplinare provinciale e alla responsabilità insita nel loro ruolo di amministratori dei beni comuni, patrimonio della collettività. Sorprende la volontà della Giunta comunale di sminuire il valore del proprio patrimonio edilizio-architettonico, andando a ridurre il riconoscimento del pregio degli edifici storici, non tenendo conto che proprio la loro unicità e la loro conservazione mediante mirate operazioni di restauro o di risanamento, possono ancora caratterizzare il territorio che li ha generati e nel quale sono straordinariamente inseriti».

Da.F.